

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

CI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BENNANI**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	805	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	805	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		
Termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza danneggiati o distrutti dagli eventi bellici. (3048)	806	Proroga del termine per le agevolazioni fiscali in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore di risanamento e di sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località di Vanzo della città di Padova. (3050) 810
PRESIDENTE	806	PRESIDENTE 810
BONTADE MARGHERITA, <i>Relatore</i>	806	GUARIENTO, <i>Relatore</i> 810
Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti (<i>Approvato dal Senato</i>). (3043)	806	Votazione segreta:
PRESIDENTE	806, 808, 809	PRESIDENTE 810
CECCHERINI, <i>Relatore</i>	806	
GARLATO	808, 809	
TAROZZI	808	
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	808, 809	
Assegnazione di nuovi termini per la esecuzione di determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e per il godimento di agevolazioni fiscali nonché approvazione di una variante per la zona di via Marconi, lato di levante. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (3098)	809	
PRESIDENTE	809	
TAROZZI, <i>Relatore</i>	809	

La seduta comincia alle 9.30.

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Caiati e De Vita.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Preti sostituisce, per la seduta odierna, il deputato Belliardi.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Discussione del disegno di legge: Termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza danneggiati o distrutti dagli eventi bellici. (3048).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza danneggiati o distrutti dagli eventi bellici ».

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Bontade Margherita.

BONTADE MARGHERITA, *Relatore*. Le vigenti disposizioni che disciplinano la concessione del contributo statale nella spesa incontrata dai privati per il ripristino dei loro immobili di abitazione danneggiati o distrutti dagli eventi bellici non pongono alcun termine per la presentazione delle relative domande, mentre invece è opportuno conoscere con precisione la consistenza dei vani ancora da ripristinare al fine di formulare il relativo piano finanziario.

A tale fine, il Ministero dei lavori pubblici aveva predisposto uno schema di disegno di legge che non ha avuto più corso, dato che la disposizione si trova nel disegno di legge per i danni di guerra. Il provvedimento predisposto dal Ministero conteneva analoga disposizione per i beni la cui riparazione o ricostruzione è a totale carico dello Stato, disposizione che non è, e non può essere, contenuta nel disegno di legge per i danni di guerra. Tale disposizione forma l'oggetto del disegno di legge ora in esame, scopo del quale, onorevoli colleghi, è quello di accertare la spesa che lo Stato dovrà sostenere per il ripristino dei beni degli enti pubblici locali, ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, e per la concessione dei benefici in applicazione dei decreti 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati dalla legge 10 agosto 1950, n. 784.

Con tale disposizione, tutti gli aventi titolo, cioè gli enti pubblici locali, le autorità ecclesiastiche, gli enti di assistenza e beneficenza, ecc., sono tenuti a presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, una relazione illustrativa dei lavori da eseguire. In altri termini, si tratta di una denuncia che serve a fare conoscere l'onere che lo Stato deve assumersi e predisporre il

programma finanziario al fine di risolvere, entro il più breve tempo possibile, il problema della ricostruzione a carico dello Stato.

Invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Gli aventi titolo per conseguire i benefici di cui ai decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati con la legge 10 agosto 1950, n. 784, debbono presentare all'Ufficio del genio civile competente entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, a pena di decadenza, una relazione illustrativa dei lavori da eseguire, con l'indicazione della spesa prevista, tanto se intendano che all'esecuzione dei lavori stessi provveda direttamente l'Amministrazione dei lavori pubblici quanto se intendano invece eseguirli in concessione.

Analoga denuncia debbono effettuare entro lo stesso termine gli enti pubblici locali, pena la decadenza dal beneficio della ricostruzione ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543 ».

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti. (Approvato dal Senato). (3043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti », già approvato dal Senato.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Ceccherini.

CECCHERINI, *Relatore*. Il Ministro dei lavori pubblici ha presentato prima al Senato questo disegno di legge per l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti. La relazione governativa che ha accompagnato il disegno di legge al Senato indica, sia pure schematicamente, le cause fondamentali che hanno determinato le innovazioni di questi ultimi anni. Si accenna alla scarsa piovosità registrata nell'ultimo decennio, che aveva fatto

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

trascurare il ripristino o la sistemazione delle opere di difesa; si indica, inoltre, che in questi ultimi anni i consueti stanziamenti governativi destinati per tali lavori non hanno seguito l'andamento del potere di acquisto della lira, perché, contro una svalutazione della moneta aggirantesi oggi intorno a 60 volte il valore del 1938, gli stanziamenti governativi di questi ultimi anni non superano di dieci volte quelli che erano gli stanziamenti dell'anteguerra.

Oltre a queste considerazioni, bisogna tenere conto anche che lo stato di guerra ha determinato il depauperamento di vaste zone boschive, specialmente in zone montane, il che ha provocato quei fenomeni idrogeologici che determinano uno stato di irregolarità per l'afflusso delle acque nei letti normali, per cui oggi assistiamo a piene rovinose di fiumi che un tempo non si verificavano. A questo bisogna aggiungere il fatto che in questi ultimi anni siamo ritornati alla normalità in fatto di precipitazioni atmosferiche; anzi, in certi momenti, si è anche superata la media, sicché il divario è stato ancora più sensibile di quello che si poteva presumere. Di questi fenomeni noi abbiamo visto le punte più dolorose e più acute nelle rotte del Reno e del Po, nelle inondazioni causate dall'Arno, dal Volturno, dal Garigliano e in genere da tutti i fiumi e torrenti della Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Lo Stato, in questi ultimi anni, ha già speso notevoli somme, ma tali somme non sono andate a prevenire i mali, bensì a porvi rimedio. Basti pensare — e ce lo indica il relatore del Senato — che il 29 luglio 1949 sono stati spesi 350 milioni per la concessione di sussidi di riparazione e ricostruzione di opere danneggiate o distrutte da alluvioni e frane nell'anno 1948; con legge del 21 ottobre 1950 si è speso un miliardo per la riparazione dei danni alluvionali del settembre 1948 e gennaio e maggio 1949 in Piemonte, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia; con legge 22 marzo 1951 si sono spesi due miliardi per la riparazione dei danni alluvionali verificatisi nell'autunno del 1949 nel Veneto e in provincia di Mantova, nell'Emilia e nella Toscana, e 200 milioni per i lavori di pronto soccorso; con legge 16 giugno 1951 si sono spesi cinque miliardi e mezzo per la sistemazione del « Cavo Napoleonico » a scolmatore delle piene del Reno; con legge 10 gennaio 1952, sono stati spesi 20 miliardi per provvidenze in favore delle zone disastrose dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 verificatesi in

quasi tutta l'Italia; con legge 20 aprile 1952 sono stati spesi due miliardi per lavori urgenti di sistemazione del fiume Reno; con legge 23 maggio 1952 si sono spesi cinque miliardi per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate che nell'autunno del 1950-51 si sono verificate in varie regioni d'Italia; infine, con legge 23 maggio 1952 si sono spesi 50 miliardi per le provvidenze in favore delle alluvioni e mareggiate dell'estate e dell'autunno 1951 in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Puglia e Campania.

In sostanza, sono stati spesi 86 miliardi nell'ultimo triennio: spesa, direi, dolorosa in quanto è servita per rimediare ai danni causati alla popolazione italiana. Per questo il Ministero dei lavori pubblici si è trovato di fronte a problemi di notevole importanza. Basti pensare alla necessità di sistemare i corsi d'acqua della pianura lombarda, alla necessità che deriva dal completamento dell'opera di sistemazione dell'Adige-Garda e del Tartaro-Canalbianco-Po di levante, che servirà a scolare le piene dell'Adige — e noi sappiamo la pericolosità che esse rappresentano per la fertilissima campagna veneta, in quanto l'Adige scorre per lunghi chilometri pensile, rispetto alla pianura circostante —; basti pensare alle necessità di irrobustire e sistemare gli argini del Po e dei suoi affluenti di destra che provengono dall'Appennino tosco-emiliano; alla necessità di creare uno scolmatore delle piene del fiume Arno a Pisa; alla necessità di regolare il corso del Tevere almeno nelle immediate vicinanze a monte di Roma; alla necessità di sistemare il Calore, il Volturno, il Garigliano e il Simeto, le cui gravi inondazioni impediscono una sistemazione razionale dell'agricoltura nelle zone che attraversano.

Per questi motivi il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, ha presentato il disegno di legge che abbiamo sott'occhio. All'articolo 1 del disegno di legge si richiama la legge del 1904. È bene sapere che i lavori sono di cinque categorie, benché noi generalmente ne conosciamo tre. La prima comprende spese di manutenzione e sistemazione a carico dello Stato; la seconda comprende spese a carico dello Stato con il concorso delle province interessate; per la terza, sono chiamati a concorrere alle spese i consorzi dei proprietari interessati.

Quindi i 17 miliardi previsti nel disegno di legge, che pure sono da ritenersi insufficienti alle necessità dei fiumi e dei torrenti in Italia, debbono essere tuttavia bene accolti da noi,

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

perché dobbiamo tenere conto che con l'intervento dello Stato e con il concorso di privati ed enti pubblici locali i lavori non ammonteranno a 17 miliardi ma a molto di più. Propongo, pertanto, l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GARLATO. Questo disegno di legge è un ripiego di fronte all'annunciato disegno di legge dei 100 miliardi che il Ministro aveva in animo di presentare. Per questo dovremmo un po' dolerci. Ciò nonostante, dobbiamo considerare che questi 17 miliardi sono iscritti nell'unico esercizio 1952-53. Quindi, se si fosse all'inizio di uno stanziamento, sia pure a singhiozzo, ma costante per gli anni venturi, dovremmo essere soddisfatti. Per il resto non c'è che da approvare. Vorrei soltanto domandare all'onorevole ministro se abbia almeno in mente una certa suddivisione di questa somma riguardo al lavoro che si propone di fare.

TAROZZI. Desidero domandare all'onorevole ministro se in questa autorizzazione di spese siano comprese anche quelle già effettuate. Per il resto, in linea di massima, concordo con quanto ha detto l'onorevole Garlato. Noi avremmo desiderato che la somma fosse stata superiore; comunque, possiamo accontentarci se si tratta di un acconto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ALDISIO, Ministro dei lavori pubblici. Non ho che da confermare quanto ha detto il relatore. Effettivamente, è un progetto di legge di grande importanza ed urgenza, perché dobbiamo intervenire il più rapidamente possibile per sistemare questi fiumi che ci danno tante preoccupazioni. In verità, in un primo momento si era tentato di fermare l'attenzione su alcuni fiumi più pericolosi e più importanti; però, si è convenuto che invece di limitarci ad una visione molto ristretta sarebbe stato preferibile affrontare il problema sul piano generale al fine di tentare di risolvere gradualmente il problema, anche perché siamo convinti che la rotta di un fiume significa la rovina economica per la zona che ne viene investita. Non v'è dubbio che l'assegnazione di 17 miliardi è insufficiente. Neppure i 100 miliardi, di cui al primitivo intendimento, sarebbero più sufficienti, se pensiamo che la commissione nominata all'indomani dell'alluvione ha previsto, per il solo Po, la necessità di investire 50 miliardi. Questa sola cifra ci dice che la

somma di 100 miliardi prevista in un primo momento non sarebbe più adeguata. Tuttavia l'assegnazione di 17 miliardi in un solo esercizio non è una cosa indifferente anche perché vi sono dei tempi tecnici che non si superano tanto facilmente. Vi è stata una ditta, per esempio, che mi ha proposto di compiere le opere sul Reno in tre o quattro anni; però è logico che sarebbe stato pericoloso condensare le opere in sì breve tempo, quando esse hanno bisogno di consolidarsi.

Non è detto che l'assegnazione di questi fondi sia limitata ai 17 miliardi. Al Senato io ho affermato che questa legge non era neppure necessaria, perché il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire le opere di prima, seconda e terza categoria: bastava incrementare il capitolo del bilancio. Ma il significato di questo disegno di legge è più che altro morale: è un impegno che noi, Governo e Parlamento, assumiamo per incominciare la sistemazione e per portarla a termine.

Per questo motivo la legge va riguardata con un certo ottimismo. Anche perché 17 miliardi di spesa in un solo esercizio, significano oltre tutto, concorrere al sollievo della disoccupazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Al fine di evitare i danni dipendenti dalle piene, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire le opere idrauliche di 2^a e 3^a categoria classificate e da classificare dei fiumi e torrenti del territorio nazionale, ai sensi del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, nonché le opere di distemazione di corsi di acqua di pianura nell'Italia meridionale e nelle Isole, ai sensi del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2385.

(È approvato).

ART. 2.

Al recupero delle quote a carico degli interessati si provvede con le norme di cui al testo unico delle leggi sulle opere idrauliche approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 3.

Per la esecuzione delle opere previste dalla presente legge è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

pubblici per l'esercizio 1952-53 la somma di lire 17 miliardi.

La parte non impegnata nell'esercizio stesso sarà utilizzata negli esercizi successivi.

(È approvato).

ART. 4.

Alla copertura della spesa preveduta dal precedente articolo si fa fronte con parte del ricavato del prestito di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

(È approvato).

ART. 5.

Con i fondi previsti per l'applicazione della presente legge il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a proseguire altresì le opere di sistemazione dell'Adige-Garda, Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante di cui al regio decreto 1° dicembre 1938, n. 1810, convertito nella legge 30 gennaio 1939, n. 428, e alla legge 27 ottobre 1951, n. 1353.

GARLATO. A proposito di questo articolo attendo una risposta dal Ministro.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Per questo primo esercizio è prevista l'assegnazione di tre miliardi per poter mettere in un primo momento a posto i tratti che ci danno ancora qualche preoccupazione. Successivamente, inizieremo i lavori per le gallerie che sono stati rinviati alla prossima assegnazione. Per ora ci siamo preoccupati di rinforzare tutto il corso del fiume.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

«Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di nuovi termini per la esecuzione di determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e per il godimento di agevolazioni fiscali nonché approvazione di una variante per la zona di via Marconi, lato di levante. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (3098).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Assegnazione di nuovi termini per la esecuzione di

determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e per il godimento di agevolazioni fiscali, nonché approvazione di una variante per la zona di via Marconi, lato di levante», già approvato dalla VII Commissione del Senato.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Tarozzi.

TAROZZI, *Relatore*. Si tratta di una richiesta che è stata già avanzata per altre città, e che ripete le norme di quello che è avvenuto in precedenza. L'amministrazione comunale di Bologna ha interesse a che siano assegnati dei nuovi termini di proroga per l'esecuzione di determinate opere comprese nel piano regolatore di quella città. Poiché a questo riguardo sono stati già stabiliti dei programmi di ordine tecnico, che permetterebbero il perfezionamento del piano regolatore stesso, invito la Commissione a volere aderire alla richiesta approvando il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È assegnato un nuovo termine, a decorrere dal 23 luglio 1947 e fino al 31 dicembre 1955, per l'applicazione delle speciali norme relative alla determinazione della indennità di esproprio, di cui alle leggi 6 aprile 1936, n. 631, e 16 giugno 1940, n. 735, limitatamente alla esecuzione delle opere per la nuova strada lungo la via Casse, ora denominata Marconi, tra via Riva di Reno e via Ugo Bassi.

(È approvato).

ART. 2.

È altresì assegnato un nuovo termine, a decorrere dal 22 giugno 1946 e fino al 30 ottobre 1953 per il godimento della esenzione temporanea dalla normale imposta sui fabbricati e dalle relative sovrainposte comunali e provinciali di cui alla legge 4 giugno 1936, n. 1103, ferma restando, ad ogni effetto, la decorrenza del venticinquennio dal 22 giugno 1946, per le costruzioni eseguite e da eseguirsi nelle seguenti zone del piano di risanamento approvato con decreto interministeriale 17 ottobre 1940, e salva, in ogni caso, l'applicazione del trattamento tributario più favorevole, ove previsto dalle leggi in vigore:

via Marconi, lato di levante fra le vie Riva di Reno e del porto, e lato di ponente,

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

nei tratti compresi fra la stessa via Marconi e la via Azzogardino, e fra le vie Lame e San Felice;

adiacenze della via Indipendenza, fra le vie Avesella ed Alessandrini;

via dei Falegnami, lato di mezzogiorno; zona d'angolo fra via Galliera e San Giuseppe;

via Augusto Righi, civico n. 17; zone intorno ai piazzali delle porte della città;

piazzale di porta San Felice, limitatamente all'area all'angolo delle vie Mura di porta Sant'Isaia e San Felice;

piazzale di porta Sant'Isaia, fra le vie Duca d'Aosta e il viale Carlo Pepoli;

via Santo Stefano, angolo con la via del Baraccano.

La scadenza del termine di cui al precedente comma è stabilita al 31 dicembre 1955 per le opere di risanamento da eseguirsi nella zona di via Marconi, lato di levante, nel tratto compreso tra le vie Ugo Bassi e Riva di Reno. Tali opere dovranno essere eseguite secondo i tracciati stradali ed i comparti edificatori indicati nella variante al piano di risanamento che viene approvata in una planimetria in scala 1:1000 a firma dell'ingegnere capo del comune di Bologna, ingegnere F. Fantoni, stabilendosi che la casa del Galvani, compresa in detti comparti, non potrà essere manomessa senza preventivi accordi del Comune con la Sovrintendenza ai monumenti di Bologna.

Un esemplare di detta planimetria, vista dal Ministro dei lavori pubblici, sarà depositata nell'archivio di Stato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine per le agevolazioni fiscali in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore di risanamento e di sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località di Vanzo della città di Padova. (3050).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine per le agevolazioni fiscali in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore di risanamento e di sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località di Vanzo della città di Padova ».

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Guariento.

GUARIENTO, *Relatore*. Con la legge 20 aprile 1952, n. 524, che prorogava fino al 31 dicembre 1955 tutti i termini per l'attuazione dei piani regolatori aventi la scadenza prima di tale data, si realizzava lo spostamento del termine anche per il piano regolatore di risanamento e di sistemazione del centro di Padova e del quartiere Vanzo. Infatti, il termine per detto piano regolatore scadeva, dopo una prima proroga, il 31 ottobre 1952; ma entro tale data, a causa della guerra e per mancanza di mezzi, il comune di Padova non era riuscito a sistemarlo.

Ma se la legge n. 524 prorogava i termini per l'esecuzione del piano, non prorogava ugualmente i termini per il godimento venticinquennale della esenzione della normale imposta sui fabbricati e della relativa sovrimposta comunale e provinciale per le costruzioni contemplate nel piano medesimo.

Pertanto, col presente disegno di legge si intende concedere anche questa esenzione per la quale il comune di Padova ha fatto domanda in tempo utile.

Il disegno di legge consta di un articolo unico e prevede che detta esenzione decorra dal 1° agosto 1947, che sarebbe il primo termine assegnato dalla legge 1952 per l'ultimazione del piano.

Invito, pertanto, la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Le costruzioni e ricostruzioni di cui alla legge 25 maggio 1936, n. 1016, ed al decreto legislativo 1° dicembre 1947, n. 1625, potranno fruire dell'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte, comunale e provinciale, purché ultimate entro il 31 dicembre 1955, ferma restando, in ogni caso, la decorrenza dell'esenzione medesima dal 1° agosto 1947 ».

Trattandosi di articolo unico, e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1953

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione dei fiumi e torrenti » (3043):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Termini per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione a carico dello Stato dei beni di proprietà degli enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza ed assistenza danneggiati o distrutti dagli eventi bellici: (3048):

Presenti	29
Votanti	24
Astenuti	5
Maggioranza	13
Voti favorevoli	21
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Proroga del termine per le agevolazioni fiscali in dipendenza dell'attuazione del piano regolatore di risanamento e di sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della località di Vanzò della città di Padova. (3050):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

« Assegnazione di nuovi termini per la esecuzione di determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e per il godimento di agevolazioni fiscali, nonché approvazione di una variante per la zona di via Marconi, lato di levante. (3098):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baglioni, Bennani, Bettiol Francesco, Bonade Margherita, Calandrone, Caroniti, Caratelli, Ceccherini, D'Amico, Fadda, Ferrarese, Garlato, Geraci, Gotelli Angela, Guariento, Invernizzi Gabriele, Leoni, Longoni, Matteucci, Moro Francesco, Nicoletto, Notarianni, Pacati, Palmieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Trimarchi, Turco.

Si sono astenuti per il disegno di legge n. 3048:

Baglioni, Bettiol Francesco, D'Amico, Geraci, Polano.

Sono in congedo:

Gaiati e De Vita.

La seduta termina alle 10,30.